

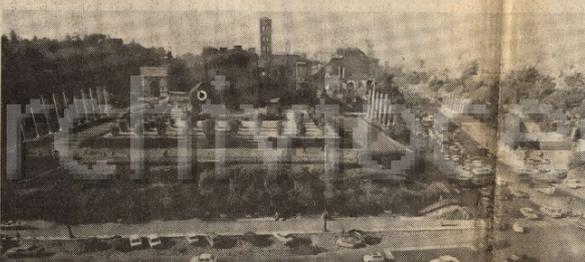
CORRIERE ROMANO

INTERVISTA SUL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO AL MINISTRO DEI BENI CULTURALI

«Il Comune ha battuto sul tempo il Parlamento Sarebbe un delitto rinviare la legge su Roma»

«Non posso che approvare in pieno le iniziative annunciate dal sindaco», dice Oddo Biasini - «Sono angosciato per i ritardi del provvedimento che stanza 180 miliardi» - Prevista l'acquisizione della collezione Torlonia

Il Comune di Roma ha battuto sul tempo il Parlamento, dice Oddo Biasini, ministro dei beni culturali, a proposito delle iniziative annunciate dal sindaco e giunta capitolina per il risanamento ambientale del centro archeologico di Roma: eliminazione di via del Foro romano (che spazza il Foro e lo separa dal Campidoglio), pedonalizzazione della zona a valle del Colosseo, chiusura al traffico del primo tratto dell'asse dell'Impero. Non posso che approvare in pieno, e apprezzare lo spirito coraggioso, l'esplicito e coraggioso che le muove. Esse sono un primo passo allo smantellamento di via del Foro Imperiali, e quindi alla creazione del grandioso parco archeologico che riunirebbe i Fori Imperiali e Foro Romano, prospettiva che rientra pienamente nella legge speciale tuttora all'esame del Senato, che stanza 180 miliardi per il restauro e in generale la salvaguardia del patrimonio archeologico romano.



Dall'alto del Colosseo, la carreggiata che attualmente lo divide dal tempio di Venere

Il relativo disegno di legge è stato approvato dal consiglio dei ministri il 19 maggio scorso, sono dunque passati sette mesi senza che abbia fatto un passo avanti. Signor ministro, a cosa si deve questo ritardo? «Il disegno di legge è all'esame di una sottocommissione composta di otto senatori, vengono sentiti il direttore dell'istituto centrale del restauro e il soprintendente archeologico. È un'udienza di cui forse si poteva fare a meno, dato che gli stessi hanno dato il loro parere alla Commissione presieduta da Cesare Crivelli, istituita nel gennaio del 1979 in seguito all'allarme sollevato dal soprintendente Adriano La Regina sullo stato dei monumenti romani corrotti dall'inquinamento atmosferico. Devo dire che sono molto preoccupato, anzi angosciato per questo ritardo: speriamo che le cose vadano avanti presto, perché in un caso come questo la prassi del rinvio sarebbe disastrosa».

Ma i medici di questo ritardo, onorevole Biasini? Il ministro è una persona estremamente corretta e preferisce parlare delle finalità della legge. «C'è un primo programma di investimento, che sarà poi precisato dagli organi tecnici del ministero. In linea generale, i fondi saranno così ripartiti: circa 70 miliardi per il restauro e la protezione di monumenti e complessi monumentali, sia quelli degradati dall'inquinamento, sia quelli da consolidare staticamente in città e nel suburbio, dal Colosseo alla Domus Aurea, dalla Basilica di Massenzio agli acquedotti; circa 35 miliardi per l'explorazione sistematica del territorio suburbano, indagini e scavi, anche per individuare le aree da sottrarre al dilagare dell'edilizia; sette miliardi per restauro di altre opere d'arte e materiale archeologico, una decina di miliardi per catalogazione, documentazione e attività culturale didattica e di divulgazione; 37 miliardi per la ristrutturazione del museo nazionale della Terme e di altre collezioni archeologiche, infine, circa 19 miliardi per opere di restauro, (Largo l'Appia Antica ad esempio), acquisizione di beni mobili e immobili».

Colosseo: proprio necessario allargare il terrapieno?

Le proposte di chiusura definitiva di via della Consolazione, piazza del Colosseo, via dei Fori imperiali in ordine al tempo di situazioni non di importanza segrano una svolta categorica nell'equipaggiamento della pubblica amministrazione verso il patrimonio storico di Roma.

Un'altra stima o un ragionevole «giudizio» concesso a un'evoluzione generale della cultura italiana del territorio e delle sue tendenze? Molti elementi fanno inclinare per la seconda e più rassicurante ipotesi. L'annuncio della tre opportunità di misure di salvaguardia trova il suo contesto nazionale nel dibattito ormai più che decennale sui centri storici, nella legislazione per il recupero dell'edilizia esistente, nelle battaglie per il verde e i servizi e contro la degradazione dell'ambiente. E il suo contesto romano nell'intervento pubblico su Tor di Mevia, nella decisione di non demolire il vecchio Mercato di Testaccio.

Ma proprio il rinvio della carta che si sta giocando, intorno ai Fori romani che furono fondato dal re, impone massimamente rigore alle scelte tecniche. Proprio funzionale, e figure culturali.

Il progetto operativo della chiusura parziale di piazza, del Colosseo risponde, ci sembra, solo alla prima condizione.

L'idea di allargare di altri sei metri il «giugoso» terrapieno della piazza orientale della piazza, al solo scopo di consentire il doppio senso di circolazione tra l'imbocco di via Labicana e via Cella Vibrona, contrasta infatti con la tendenza, comune a tutti i progetti in questione, di alleggerire gradualmente la congestione intorno ai Fori.

In attesa della soluzione prospettata, che prevede inoltre una macchinosa area per la conversione ed uso dei mezzi pubblici nello slargo di saldatura tra la piazza e via dei Fori Imperiali, non induce malinconicamente i flussi di traffico e quindi la concentrazione di smog? Innoce, all'ent-

PROTESTA AL POLICLINICO

«I malati avranno metà posti letto»

I medici ospedalieri dell'ANAAO, l'associazione che raccoglie aiuti e assistenti, hanno deciso l'occupazione dei reparti del Policlinico in coincidenza con l'entrata in vigore della convenzione fra l'ente ministeriale e l'Università, firmata il 23 maggio scorso, che prevede l'immissione nei padiglioni ospedalieri dei docenti universitari. Per data fissata per la ristrutturazione dei padiglioni, non c'era ancora un ordine di servizio per stabilire in concreto la suddivisione dei compiti e degli spazi fra i medici ospedalieri e i docenti universitari. Questa incertezza da parte della direzione, dicono i medici dell'ANAAO, «non è casuale, ma è legata agli estremi provvedimenti che l'istituzione della legge comporta».

I medici ospedalieri precludono i reparti, in segno di protesta, e continueranno a farlo fino a quando non arriverà una risposta concreta alle loro richieste. Da parte sua, il professore Mario Lorusso, direttore sanitario del Policlinico, tende a drammatizzare la situazione: «Ogni innovazione, anche la più auspicabile, comporta un momentaneo squilibrio organizzativo. Se i medici ospedalieri e gli universitari sapranno convivere civilmente, l'assistenza pubblica non potrà non essere migliore: un equo numero di assistiti potrà giovare di un maggiore numero di medici».

I medici dell'ANAAO sono di diverso avviso. Dice il professor Fischietti, che fa parte della segreteria dell'ANAAO: «Il problema organizzativo è solo uno dei problemi da risolvere; non tutti potranno essere superati nei tre anni previsti dalla legge: dopo questo periodo, i medici ospedalieri che lavorano nel Policlinico saranno trasferiti, ma non si sa dove, perché regnerà la legge». La legge stabilisce, infatti, che al termine di cinque anni il Policlinico debba passare le attuali competenze assistenziali dei padiglioni al futuro ospedale di Piazzale.

Oltre alla mancanza di prospettive professionali, i medici temono la suddivisione dei compiti tra loro e i docenti universitari: «Siamo contrari», dice Fischietti, «a una suddivisione verticale, vale a dire un reparto a me, un reparto a te. Ciò significherebbe la fine della collaborazione fra ricercatori e medici. Noi siamo per la coesistenza delle diverse

Antonio Cederna